

vale menarono così ben le mani, che riuscì loro di prendere alcune delle navi Moresche, altre ne affondarono, e il restante d'esse fu costretto alla fuga. Dopo cinque Mesi dunque di faticoso assedio, Roberto fece daré un dì due furiosi ma finti assalti da due parti alla Città nuova posta nella Penisola; ed egli allorchè vide ben impegnati i Cittadini nella difesa di que' due siti, diede co' suoi una scalata ad un altro sito, e fortunatamente v'entrò colla sua gente. Ritiraronsi perciò i Palermitani e Mori nella vecchia Città, e conoscendo che non v'era più speranza di resistere a questo torrente, la mattina seguente i Primati dimandarono di capitolare. Cioè esibirono la resa della Città, purchè a i Musulmani (e tali doveano essere quasi tutti allora que' Cittadini o Siciliani o Mori) fosse permesso di vivere liberamente nella lor Legge Maomettana. Abraccia aperte fu accettata la loro esibizione colla condizione suddetta, laonde il Duca e il Conte vittoriosi presero il possesso di quella nobil Citrà, non già nel Mese di Giugno, come ha il testo scorretto di Lupo Protospata (a), ma bensì nel dì 10. di Gennaio dell'Anno presente, e dopo soli cinque mesi d'assedio, come ha l'Anonimo Barense (b), con cui va d'accordo Romoaldo Salernitano (c). Diede dipoi Roberto Guiscardo, secondochè lasciò scritto Leone Ostiense (d), l'investitura di tutta la Sicilia al Conte Ruggieri suo Fratello, ritenendo nondimeno in suo potere la metà di Palermo, e di Messina. Ma per quanto osservò l'Abbate Carusi (e), nobile Storico delle cose di Sicilia, in quest'ultimo punto non si appose al vero l'Ostiese, perchè Roberto si riservò il pieno dominio delle suddette due Città, e il resto concedette al Fratello. La Cronichetta Amalfitana (f), che all'Anno seguente riferisce la conquista di quella Città, aggiugne, che il Guiscardo di colà portò a Troia varie Porte di ferro, e molte Colonne di marmo co' lor capitelli in segno della sua vittoria. Ci accertano le memorie citate dal Fiorentini (g), che in quest'Anno ancora Papa Alessandro soggiornò in Lucca nel Mese d'Agosto, e ne i tre seguenti. Vedesi parimente un Placito (h) tenuto da Beatrice Duchessa di Toscana, e da Matilda sua Figliuola nel territorio di Chiusi, Anno Dominice Incarnationis Millesimo septuagesimo secundo, Septimo Idus Junii, Indictione Decima, al quale intervennero i due Conti di Chiusi Rinieri e Bernardo co i Vescovi di Chiusi e di Siena. Finì di vivere in quest'Anno (i) Adalberto Arcivescovo di Brema, che fin quì era stato primo Ministro del Re Arrigo IV. persona già in odio a tutti, perchè o complice o autore di molte iniquità da esso Re commesse.

Fu

(a) *Lupo Protospata in Chronico.*

(b) *Anonymus Barenfis apud Peregryn.*

(c) *Romoaldo Salernitano in Chronico.*

Tom. 7.

*Rer. Italic.*

(d) *Leo Ostiensis l. 3. c. 16.*

(e) *Carusi Stor. di Sicil. Par. II.*

(f) *Antiqu. Italic. T. 1. pag. 213.*

(g) *Fiorent. Memor. di Matild. l. 1.*

(h) *Antiqu. Italic. Disser. 13.*

(i) *Lambertus Scafamburgensis in Chronico.*